



**Cenone
500 mln
«buttati»**

È rimasto sulle tavole circa un quarto delle portate preparate per la vigilia e per il pranzo di Natale, per un valore di oltre mezzo miliardo che rischia di finire nel bidone della spazzatura, nonostante una maggiore attenzione alla riduzione degli sprechi. È quanto stima la Coldiretti.

L'Unità

MERCOLEDÌ
28 DICEMBRE
2011

3

Sul tavolo vere liberalizzazioni e infrastrutture. Casa, il valore sarà calcolato sui metri quadri

Catasto, presto i nuovi estimi



Staino

STUDENTI LICEALI,
ACCOMPAGNATI DA DUE
INSEGNANTI DI RELIGIONE,
SI INCONTRANO CON I "NO
TAV" IN VAL DI SUSÀ. IL DE-
PUTATO DEL PD, ESPOSITO,
SI INCAVOLA E SCRIVE
AL MINISTRO.

E A TUTTI NOI
CHE ERAVAMO CON-
TRO L'ORA DI RELI-
GIONE, TOCCA FARE
AUTOCRITICA...



IL CORSIVO di Massimo Adinolfi

ORDINARI DELIRI NEL PRINCIPATO DI FILETTINO

Dichiarazione dell'avvocato Carlo Taormina, quello che strepitava ai tempi della famigerata commissione Telekom Serbia e che, prima, stendeva leggi ad personam per il Cavaliere: «Cina, Giappone e Canada stanno per riconoscere il nuovo Stato». Come sarebbe? Quale nuovo Stato? Ma il neonato Principato di Filettino, Comune che se ne stava quieto in provincia di Frosinone prima di proclamarsi Principato autonomo (il processo costituente è in corso). In fondo, da paese montano a paese sovrano non si tratta che di un piccolo passo, poco più di un cambio sillabico. E, per compierlo, chi meglio dell'eroe di mille Porta a Porta sul delitto di Cogne? Arrivato come consulente legale e presto scelto come Principe Reggente del nascente Principato, Taormina ha nel curriculum un florilegio di rodomontate e caudicidi distinguo, l'ideale per una trovata (pubblicitaria) del genere.

Quanto poi agli argomenti necessari perché i 550 abitanti di Filettino si sentano nel loro pieno diritto, quelli nell'opinione pubblica circolano già: perché noi di Filettino dobbiamo pagare i debiti di altri? E poi: questo Euro, non ci sta dando solo problemi? Non conviene trasformarci in zona franca? Poi arriva il roboante Taormina e rilascia le dichiarazioni che ci vogliono. Ultimora da far tremare Stati e mercati.

Così, da una parte l'avvocato chiede alla Lega un incontro sul tema dell'autodeterminazione dei popoli; dall'altra, ed è notizia su cui le diplomazie sono ancora al lavoro, il Principe Reggente trova il riconoscimento delle grandi potenze (e l'attenzione delle tv straniere). C'è poco da fare: è la crisi. Visto che i governi, in Italia e in Europa, non riescono a tirarci fuori, ci raccapezziamo da soli. Ma qualcuno dovrebbe spiegare a quelli di Filettino (non Taormina, per carità!), che questa cosa di raccapezzarsi da soli non è affatto la soluzione, casomai il problema. L'unica notizia positiva è che, fino ad ora, di spinte secessionistiche, egoismi localistici, e altre storie di ordinaria disgregazione possiamo ancora sorridere. Ma non era meglio che, caduto il governo Berlusconi, almeno la finivamo di farci riconoscere?

pre-natalizie, che non hanno convinto nessuno e producono stati ulteriori di incertezza, anziché favorire un rafforzamento dell'intera Unione di fronte alla recessione. Quanti altri sacrifici saranno chiesti ai cittadini italiani ed europei se la leadership del Vecchio Continente resta inadeguata al drammatico momento che viviamo?

L'Italia, secondo le previsioni, si appresta a vivere il 2012 in recessione, con un'ulteriore perdita di posti di lavoro (800mila stimati da Confindustria), mentre l'impovertimento del tessuto sociale, la caduta del reddito, la crescita dei prezzi al consumo sono fenomeni evidenti a tutti. In questa situazione appaiono gravi le incomprensioni tra governo e sindacati confederali determinate dalla decisione di Monti e dei suoi ministri di procedere fin qui senza accettare i contributi dei rappresentanti dei lavoratori. L'intervento sulle pensioni ha avuto caratteri di iniquità e quello ventilato sull'articolo 18 sarebbe stato

intollerabile.

Il governo Monti deve far comprendere al mondo del lavoro, ai corpi intermedi di rappresentanza sociale, se la «fase due» prevede il confronto, la collaborazione, il consenso oppure ricalcherà la «fase uno». Sappiamo bene che non ha un compito facile ed è necessario un gesto di coraggio nel cercare di avviare il rilancio dell'economia con l'aiuto e la partecipazione di chi, è bene ribadirlo, oggi paga il prezzo più alto della crisi e anche del risanamento. Recitare la parte del governo dei toni bassi, della responsabilità, della sobrietà anche personale e poi muoversi, magari inconsapevolmente, sulle tracce di Sacconi non può essere una linea politica capace di attrarre il consenso sociale necessario a fronteggiare questo momento tremendamente difficile.

Il governo ha l'autorevolezza per tentare di cambiare aria e per convincere pensionati e lavoratori che i loro sacrifici non sono inutili. Liberalizzazioni (possibilmente senza praticare sconti sospetti come

avviene sul mercato ferroviario con l'ingresso dei privati di Ntv), infrastrutture, ammortizzatori sociali sono i capitoli principali che il governo vuole definire nel primo trimestre del nuovo anno. Vedremo quali saranno le proposte. A volte, in situazione di crisi e di grave disagio, bastano pochi segnali per dare il segno della svolta. L'asta delle frequenze tv potrebbe essere la prima occasione per dimostrare al Paese che tutti possono pagare. Una revisione dell'intervento delle pensioni per evitare le ingiustizie più pesanti sarebbe un gesto di maturità politica propedeutico a una maggior collaborazione con i sindacati.

Sarebbe anche assai utile comprendere come il governo e il ministro Fornero giudicano il nuovo quadro «contrattuale» della Fiat che tra un paio di giorni escluderà il maggior sindacato dei metalmeccanici dalla rappresentanza in fabbrica. Un po' di vera politica può servire anche a un governo tecnico.